

LIBANO

Valutazione indipendente di tre progetti agricoli in Libano

SINTESI



INDICE

1	Informazioni generali.....	5
2	Il contesto nazionale e settoriale	6
3	Valutazione delle iniziative per criteri.....	6
3.1	Componente “Olio d’oliva”.....	6
3.1.1	Sostegno socio-economico per le famiglie di produttori delle regioni olivicole marginali del Libano - AID 8241 - Olio del Libano 1 (OO 1) e Programma nazionale di miglioramento della qualità dell’olio d’oliva - AID 9527 – Olio del Libano 2 (OO2)	6
3.2	Componente “Protezione delle Piante”	10
3.2.1	Programma nazionale per azioni in contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee - AID 9527	10
3.2.2	Raggiungimento di standard europei di qualità per la conformità della produzione di patate (EuLebPot) - AID 9491	13

Il presente documento presenta una sintesi dei risultati della valutazione indipendente dei progetti agricoli svolti in Libano e finanziati dal MAE/DGCS AID N. 8241 - 9527 – 949. Informazioni più dettagliate sono contenute nel Rapporto Finale di Valutazione.

Il documento è stato redatto, per conto di TIMESIS s.r.l., da Massimo Canossa, Coordinatore Tecnico del Team di Valutazione, dai membri del team di valutazione Daniela Antonacci e Carlo Ponzio, con la collaborazione del Team Libanese della società Ecocentra. La valutazione indipendente è stata lanciata dall'Ufficio III sezione valutazione del Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale l'8 settembre 2015, con l'invito a una selezione di consulenti per la presentazione di una offerta tecnica e finanziaria. Il contratto è stato assegnato alla società TIMESIS s.r.l. il 18 gennaio 2016 e firmato il 21 dicembre 2016.

Un ringraziamento sincero va a quanti hanno collaborato all'organizzazione e conduzione della missione di campo, in particolare a Marwan Solh (Ecocentra s.r.l.) per l'organizzazione della logistica e dell'agenda di missione.

Una particolare riconoscenza va alle persone genericamente identificate con il nome di Beneficiari/e che in Libano hanno accolto i valutatori durante la missione, partecipato ad interviste individuali e collettive e condiviso le loro prospettive sui temi trattati.

Le conclusioni e raccomandazioni contenute nel presente rapporto, benché inserite nel quadro della valutazione affidata da MAE/DGCS Ufficio III, non esprimono posizioni ufficiali e rimangono di responsabilità esclusiva del Team Indipendente di Valutazione.

Pisa, 27 ottobre 2017

Per ulteriori informazioni:

TIMESIS s.r.l.
via Niccolini, 7
56017 San Giuliano Terme (PI)
Tel. 050 818800
Email: timesis@timesis.it

1 INFORMAZIONI GENERALI

LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI E DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI BENEFICIARI E PORTATORI DI INTERESSE



Tutte le regioni interessate dai progetti sono state visitate con l'eccezione di Hermel, Akkar e Marjayoun/Hasbaniya a causa della precaria situazione di sicurezza.

Figura 1-Province visitate: OO1 OO2 ★; Protezione Drupacee ★; EuLebPot ★. Province non visitate ★

I 3 progetti, “Sostegno socio economico per le famiglie delle regioni olivicole marginali in Libano (AID 8241)”, “Programma nazionale per il miglioramento della qualità dell’olio di oliva e azioni in contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee (AID 9527)” e, “Raggiungimento di standard europei di qualità per la conformità della produzione di patate (AID 9491)” sono stati realizzati tramite lo strumento finanziario della DGCS - MAE di Cooperazione allo Sviluppo in Libano tra il 2008 e il 2016.

Gli obiettivi del presente esercizio di valutazione indipendente sono di:

- Valutare in profondità le 3 iniziative secondo i criteri classici di Rilevanza, Efficienza, Efficacia, Impatto e Sostenibilità, con particolare attenzione ai criteri aggiuntivi di Coordinamento e Coerenza e valore aggiunto degli interventi e delle tematiche trasversali di Analisi di Genere e Sostenibilità Ambientale.
- Esprimere un giudizio sull’approccio strategico dei progetti. e analizzare la validità del disegno dei progetti che potrebbe essere replicata in successive azioni di implementazione delle politiche nazionali passate e presenti.
- Identificare e valorizzare le lezioni apprese ed elaborare raccomandazioni per migliorare la qualità di ulteriori azioni nel settore olivicolo in Libano e, più in generale, della cooperazione italiana allo sviluppo.

MISSIONE DI CAMPO

La missione di campo è stata svolta nel periodo tra il 6 e il 27 maggio 2017. Nel corso della missione, condotta dopo una fase preliminare di revisione della documentazione disponibile, sono state realizzate visite di campo, interviste individuali e di gruppo con l’ausilio anche di questionari strutturati.

La missione ha contato su una buona partecipazione e collaborazione da parte di tutte le parti interessate, per cui è stato possibile incontrare circa 100 persone tra funzionari e tecnici del

Ministero dell'Agricoltura libanese, Istituti di ricerca, Università, operatori e operatrici della società civile, produttori, vivaisti del settore della filiera olivicola, pataticola e di drupacee. In particolare, il 25% delle cooperative olivicole beneficiarie (59 in totale) sono state incluse nel processo di raccolta dati.

2 IL CONTESTO NAZIONALE E SETTORIALE

Il Libano è un paese a reddito medio che si estende su una superficie di 10.452 kmq, con una popolazione di circa 5,9 milioni di abitanti. L'85% della popolazione è concentrata nelle città (la metà nella sola capitale). Il settore agricolo contribuisce marginalmente alla formazione del PIL (6% circa) mentre il settore dei servizi (banche, commercio, turismo, trasporti, ecc.) contribuisce per il 73%.

L'economia agricola del Libano è principalmente basata su delle attività produttive a conduzione familiare e di sussistenza. Le opportunità di reddito non sono sufficienti soprattutto per la popolazione giovane, con conseguente emigrazione verso settori che offrono migliori opportunità nelle zone urbane. La situazione del settore agricolo, si basa su circa 170.000 aziende con una superficie coltivabile di 231.000 ha. Nonostante il modesto contributo al PIL, il settore agricolo (nel 2012) impiegava 817.513 lavoratori (30% della popolazione attiva). La maggioranza degli agricoltori gestisce piccole aziende familiari, alcune organizzate in cooperative per accedere ai programmi di sussidi pubblici e ridurre i costi dei servizi.

La struttura della proprietà della terra riflette una grande frammentazione e polarizzazione. La maggior parte delle aziende (75%) ha meno di 1 ha. Il 95% dei produttori possiede meno di 4 ha (51% della superficie totale), mentre gli operatori con più di 10 ha lavorano circa il 30% delle superfici coltivabili. La popolazione contadina soffre di un progressivo invecchiamento, i produttori con meno di 35 anni rappresentano il 13% della superficie mentre i giovanissimi (meno di 25 anni) non rappresentano che il 2% del totale. Il livello di scolarità è conseguentemente basso. In altre parole, età avanzata e bassa scolarizzazione e la grande frammentazione delle aziende costituiscono forti barriere alla modernizzazione del settore.

Ciononostante, il potenziale produttivo derivante da favorevoli condizioni agro-climatiche ed una forte tradizione agricola congiuntamente a una domanda urbana nazionale e globale (regionale e diaspora) sempre più esigente e vicina agli standard internazionali fanno sì che il contributo dell'agricoltura libanese al benessere nazionale potrebbe essere notevolmente superiore all'attuale.

3 VALUTAZIONE DELLE INIZIATIVE PER CRITERI

3.1 COMPONENTE “OLIO D’OLIVA”:

3.1.1 Sostegno socio-economico per le famiglie di produttori delle regioni olivicole marginali del Libano - AID 8241 - Olio del Libano 1 (OO 1) e Programma nazionale di miglioramento della qualità dell'olio d'oliva - AID 9527 – Olio del Libano 2 (OO2)

L'obiettivo generale è quello di migliorare le condizioni economiche dei produttori di olio d'oliva attraverso innovazione tecnologica e sostenibile agronomica e della capacità delle risorse umane lungo la filiera olivicola. Gli obiettivi specifici delle due iniziative sono di i) migliorare e razionalizzare i processi produttivi; ii) rafforzare il funzionamento delle cooperative olivicole; iii) favorire la sostenibilità istituzionale e ambientale delle regioni interessate. I progetti sono stati realizzati dal *Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes* – Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (CIHEAM IAM-B) (capofila nel progetto OO1) e dal Ministero dell'Agricoltura libanese (capofila nel progetto OO2).

La Pertinenza delle azioni è elevata dal punto di vista dei bisogni dei produttori e della strategia di sviluppo settoriale e corrispondente modernizzazione dei meccanismi di *governance* delle istituzioni pubbliche.

La strategia di intervento a livello delle aziende si è rivelata appropriata e molto efficace. I progetti hanno sicuramente contribuito grandemente ad accelerare il processo di modernizzazione dell'olivicoltura libanese. Il rafforzamento delle cooperative si è rivelato strategico ma non si è prodotta, come accaduto a livello aziendale, una vera trasformazione verso la modernizzazione dell'approccio imprenditoriale. Il settore privato non cooperativo non è stato sufficientemente considerato nella strategia di intervento come un attore chiave per lo sviluppo della filiera olivicola e capace di offrire i servizi che il sistema cooperativo non può o non vuole produrre.

Le iniziative per consolidare la *governance* settoriale nel quadro delle attività gestite dal Mda che sono state identificate e sviluppate nel corso dello svolgimento delle azioni, mantengono un alto livello di pertinenza attuale e costituiscono un elemento essenziale per lo sviluppo del settore.

La Qualità del Disegno e della Progettazione è soddisfacente. I procedimenti di implementazione delle azioni sono coerenti con il contesto istituzionale e la natura dei principali beneficiari. La modalità di gestione governativa del progetto OO 2 e la costituzione di un'UCP interna al Mda costituiscono certamente un passo importante in termini di allineamento con le politiche e i procedimenti del paese. Ciononostante, il coordinamento dei progetti con importanti unità del Mda non sempre ha permesso la necessaria cooperazione durante le fasi di implementazione, inficiando la sostenibilità delle iniziative. Inoltre, gli accordi di cooperazione tra il MAE, i responsabili dell'esecuzione dei progetti e i beneficiari non definiscono chiaramente le condizioni per la gestione sostenibile degli investimenti mettendo a rischio la sostenibilità istituzionale del Mda.

Il Quadro Logico è coerente con la strategia di intervento. Tuttavia la qualità dello stesso è fortemente insufficiente. La struttura del QL non permette una chiara distinzione tra gli Obiettivi Specifici (OS) e la relazione causa/effetto OS/risultati/attività non è chiaramente esplicitata. Numerose attività relative alla *governance* settoriale sono state inserite in risultati poco attinenti alla natura delle azioni stesse, quando invece avrebbero meritato essere strutturate con maggiore coerenza. Gli indicatori a tutti i livelli non rappresentano adeguatamente gli obiettivi e i risultati enunciati e previsti, ma sono centrati soprattutto su prodotti di attività specifiche rendendo in molti casi il QL un esercizio autoreferenziale e di scarsa utilità per la pianificazione, monitoraggio e, finalmente, la valutazione delle azioni. Inoltre la mancanza di un riferimento di base non permette di valutare con precisione l'efficacia delle azioni.

L'Efficienza dell'esecuzione è generalmente buona. Il funzionamento delle unità di esecuzione è stato soddisfacente. Le risorse assegnate per rafforzare la capacità delle cooperative nella gestione dei servizi sono però nettamente insufficienti in OO 1 e praticamente assenti in OO 2. Il M&E soffre delle mancanze riscontrate nella qualità del QL: è centrato sulle attività e non sui risultati con pochissime eccezioni relative all'OS 1 (indicatori di efficacia) del progetto OO 1.

L'Efficacia è soddisfacente. Le azioni valutate hanno certamente svolto un ruolo importantissimo, anche a livello nazionale, nella diffusione di pratiche efficaci per l'incremento della produttività e qualità dell'olio d'oliva e per la riduzione dei costi di produzione: ciò in totale coerenza con gli obiettivi stabiliti. La totalità delle cooperative visitate ha potuto, grazie anche ai progetti, incrementare significativamente il volume dei servizi offerti ai soci. Ciononostante, la gestione dell'erogazione dei servizi ai soci è realizzata informalmente, con insufficienti criteri di redditività e bassa propensione agli investimenti

che limitano grandemente le capacità di crescita delle imprese cooperative come richiesto dal processo di modernizzazione in atto nel settore.

Le numerose e pertinenti iniziative per consolidare la *governance* del settore olio di oliva sono state identificate, progettate ed implementate nei tempi dovuti e con la qualità richiesta: standard di qualità, logo e procedimento per la registrazione ed il controllo della qualità, laboratori analisi chimico sensoriale, sistema informazione su base GIS delle aree olivicole, caratterizzazione e certificazione del processo di moltiplicazione del materiale genetico. Attualmente, l'efficacia di tali misure è molto limitata a causa, principalmente, della mancanza di sostenibilità istituzionale.

La Sostenibilità delle Buone Pratiche Agricole (BPA) e della capacità di gestione del capitale dato in dotazione alle cooperative è generalmente buona. In tale contesto, il processo di sviluppo sostenibile e competitivo della filiera olivicola è limitato dalla scarsa capacità delle imprese cooperative e del settore pubblico nel soddisfare la domanda di servizi e AT e da fattori di mercato quali la poca predisposizione degli operatori e consumatori a valorizzare la qualità dell'olio d'oliva.

La Sostenibilità Istituzionale del MdA è molto è problematica e limita la crescita del settore e la sua competitività regionale e internazionale. Inoltre, la mancanza di una strategia di sviluppo sostenibile e di un sistema di certificazione obbligatorio per la produzione di piante di olivo limita grandemente l'efficacia e la sostenibilità delle azioni finanziata dai progetti.

L'Impatto previsto è promettente nella misura in cui i fattori che limitano l'accesso a servizi dei produttori e la sostenibilità istituzionale sono superati. Le azioni hanno creato condizioni favorevoli e sufficienti che hanno permesso ai piccoli e medi produttori di incrementare i redditi ed essere maggiormente competitivi in un contesto influenzato da importazioni di olio di scarsa qualità.

La Validità della Strategia di Intervento e le Buone Pratiche. In riferimento all'approccio strategico di future azioni di supporto allo sviluppo del settore dell'olio di oliva, si raccomanda di mantenere valida la strategia basata su alti e intensivi livelli di AT, combinata con dimostrazioni di campo e integrazione del sistema di divulgazione nazionale. L'approccio delle iniziative di promozione al consumo di qualità con forte componente di visibilità (*from the field to the table*) si è rivelato vincente e andrebbe perseguito con forza in ogni nuova iniziativa di sviluppo del settore.

Il rafforzamento delle cooperative, pur sempre strategico, andrebbe inserito in un approccio strategico nuovo, capace di fornire servizi sostenibili ai produttori e promuovere la qualità della produzione dei soci. Le risorse andrebbero quindi concentrate nelle organizzazioni con più potenzialità e dinamicità mentre altri attori chiave del settore privato non cooperativo dovrebbero essere incoraggiati a migliorare i servizi alla produzione olivicola.

La validità del disegno dei progetti è soddisfacente. Il disegno basato su una Unità di Coordinazione del Progetto (UCP) si è rivelato efficace e si raccomanda la sua replicabilità nelle prossime iniziative. Una maggiore efficacia e sostenibilità potranno essere raggiunte attraverso l'attiva cooperazione con le unità ministeriali dall'inizio dell'esecuzione del progetto. La fase di progettazione dovrebbe integrare pienamente i criteri di sostenibilità istituzionale e i rischi ad essa connessi. La qualità della progettazione andrebbe inoltre sempre migliorata attraverso un aggiornamento del contesto e delle attività durante la fase iniziale e la definizione di una linea di base.

Le Lezioni Apprese si possono sintetizzare nel concentrare le risorse sull'appoggio ai processi esistenti mediante un approccio programmatico nel quadro di chiare politiche di sviluppo (da approccio progetto a programma) ed una chiara identificazione dei temi di politica settoriale e organizzazione del successivo dialogo con le autorità competenti durante la fase di formulazione e di inizio delle attività.

Lo sviluppo delle filiere potrebbe essere più efficace, rapido e sostenibile se le azioni sono dirette ad appoggiare tutti gli attori del settore privato implicati (potenziali fornitori di migliori servizi e commercializzazione), includendo, nel caso, anche i consumatori, e non solo i soggetti considerati più vulnerabili (i beneficiari diretti). Il rafforzamento delle organizzazioni di produttori è un'attività chiave ma necessita di tempi lunghi ed ingenti risorse che spesso non sono adeguatamente assicurate in fase di programmazione. L'approccio orientato a migliorare l'accesso dei soci ai servizi va chiaramente definito come una politica imprenditoriale capace di razionalizzare i processi produttivi.

Analogamente, la promozione degli aspetti di genere deve essere preceduta da un'attenta analisi finalizzata a definire obiettivi reali e misurabili (con indicatori intermedi di processo) che inducano una corrispondente assegnazione delle risorse dei progetti. Il valore aggiunto del lavoro creativo delle donne nello sviluppo dell'economia rurale è decisamente sottostimato soprattutto nel settore dei servizi.

Le Raccomandazioni sono suddivise sulla base delle categorie a cui sono rivolte.

Ministero dell'Agricoltura Libanese

- Definire e consolidare nel quadro degli strumenti di pianificazione finanziaria nazionale una strategia di sviluppo specifica del settore olivicolo in coordinamento con gli attori chiave del settore privato.
- Consolidare e implementare le misure di *governance* settoriale progettate grazie alle azioni dei progetti. In particolare: sistema di certificazione delle piante, il contesto legislativo (indicazione geografica, produzione biologica) e il sistema di certificazione della qualità (incluso la messa in funzione del laboratorio di Kfarchima).
- Approvare ufficialmente il gruppo di pannellisti dell'OO e completare, con l'aiuto dei fondi rimanenti, l'allestimento delle attrezzature necessarie per iniziare il processo di accreditamento all'IOC. Potrebbe essere opportuno promuovere l'integrazione nel gruppo di pannellisti di elementi provenienti dal settore imprenditoriale e professionale. Tra le funzioni dei laboratori potrebbe essere inclusa anche la promozione degli standard di qualità presso il settore cooperativo, per sopperire alle attuali forti carenze in materia. La sostenibilità dei laboratori potrebbe essere assicurata dalla possibilità di offrire servizi a pagamento a cooperative e settore privato, al momento non permessa dall'attuale normativa del MdA.
- Unità di sviluppo cooperativo) Promuovere i processi di organizzazione e rafforzamento delle organizzazioni dei produttori, mediante un approccio imprenditoriale basato sui servizi cooperativi.

Unità di Educazione e divulgazione

- Incrementare le risorse umane necessarie per l'implementazione di un piano di AT con precise priorità definite su base regionale. Dare priorità alle pratiche che hanno dimostrato maggior potenziale per incrementare la competitività (vedi potatura e raccolta meccanica).

Unità di economia e marketing

- La promozione della qualità per i produttori e i consumatori dovrebbe essere sviluppata in forma permanente dalle istituzioni del settore pubblico e privato. I servizi preposti dovrebbero essere opportunamente rafforzati. Un sistema di certificazione di qualità per i prodotti esportati dovrebbe essere reso obbligatorio.

NOWARA

- Ideare e soprattutto promuovere una politica di genere nell'istituzione del MdA e nel settore rurale. Elevare lo status di NOWARA ad unità integrata nei servizi del MdA.

MAE-DGCS-AICS Beirut in coordinamento con il MdA

Verificare che le condizioni di *governance* propedeutiche all'esecuzione del progetto "Olio 3" siano soddisfatte.

Responsabili esecuzione del progetto “Olio 3” in coordinamento con il MdA:

- Selezionare le cooperative più promettenti per sviluppare una strategia di crescita imprenditoriale basata su qualità, marketing e offerta di servizi.
- Studiare le nicchie di mercato di qualità esistenti nel mercato domestico e internazionale (diaspora libanese, produzione biologica, ecc.).

Alcuni temi hanno bisogno di ulteriori analisi e ricerche:

- Fertilizzazione (uso combinato di SO e fertilizzanti chimici e costi benefici dimostrabili ai produttori).
- Conversione al biologico di aziende convenzionali (condizioni agro-climatiche, dimensione aziendale, ecc.)
- Strategia di genere per le produttrici socie di organizzazioni cooperative.
- Tecnologie appropriate di trattamento dei residui trasformazione ai fini della fertilizzazione (investimenti necessari e costi/benefici).

MAE-DGCS-AICS

I futuri programmi con componenti di *governance* settoriale affidati al MdA dovrebbero integrare in fase progettuale, le seguenti misure di *governance* dei progetti:

- Definire con precisione le misure di politica, strumentali al raggiungimento degli obiettivi e alla loro sostenibilità istituzionale.
- Includere dette misure in termini di condizionalità nei 'cooperation agreements', sottoscritti dalle autorità locali e dagli organi competenti della cooperazione italiana (AICS/DGCS) e modellare opportunamente gli accordi di implementazione tra le entità responsabili dell'esecuzione delle azioni.
- Stabilire una 'road map' che indichi la cronologia delle misure di politica da adottare in coerenza (propedeutiche) con la natura e la tempistica delle iniziative di *governance* pianificate. Il processo dovrà poi essere seguito e appoggiato dallo Steering Committee del progetto (al rispetto, la presenza costante di rappresentanti della cooperazione italiana al massimo livello possibile dovrà essere assicurato almeno durante la fase iniziale delle attività).
- Introdurre la baseline, quale condizione vincolante per l'approvazione dei progetti (inclusa l'accettazione della ammissibilità delle spese corrispondenti).
- Introdurre nel disegno dei progetti un'analisi precisa di impatto delle azioni in termini di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico e delle misure adottate, per mitigare eventuali impatti negativi.

3.2 COMPONENTE “PROTEZIONE DELLE PIANTE”

3.2.1 Programma nazionale per azioni in contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee - AID 9527

L'*obiettivo generale* del progetto è di contribuire al miglioramento della sicurezza alimentare del Paese attraverso la riqualificazione di produzioni agricole secondo standard internazionali e promuovere azioni nazionali di contrasto alla diffusione di fitopatologie che minacciano la produttività delle drupacee. L'*obiettivo specifico*, relativo alla “componente lotta al fitoplasma”, è di dotare il Ministero dell'Agricoltura libanese di strumenti per il monitoraggio delle fitopatologie che minacciano la produzione nazionale delle drupacee (in particolare il mandorlo), sviluppando la ricerca sull'insetto vettore del *Candidatus Phytoplasma Phoenixicum*. Il progetto è stato realizzato dal Ministero dell'Agricoltura libanese in collaborazione con l'ONG italiana AVSI, che ha gestito le attività tecniche.

La Pertinenza dell'azione è elevata dal punto di vista dei bisogni dei beneficiari (staff del MdA) incaricato della prevenzione del fitoplasma e agricoltori e vivaisti.

La logica dell'intervento risulta adeguata con il contesto di sviluppo dell'azione e con le capacità del Ministero dell'Agricoltura. La qualità del disegno e della progettazione è soddisfacente.

L'iniziativa ha raggiunto in corso d'opera un nuovo risultato di distruzione di migliaia di alberi da frutto infettati; come logica conseguenza del monitoraggio positivo della malattia.

L'Efficienza dell'esecuzione è stata buona. Il funzionamento del CDP e del Tavolo Scientifico, presieduto direttamente dall'allora Ministro in carica, è stato soddisfacente. Il budget è in generale equilibrato e allineato con le esigenze e natura degli obiettivi. Le attività si sono svolte nei tempi prefissati. Tutti gli attori hanno contribuito ad apportare le risorse necessarie e la qualità delle risorse umane impiegate e contrattate è stata in linea con gli standard richiesti. Tuttavia, il monitoraggio dell'azione è consistito essenzialmente in due relazioni tecniche sullo stato di avanzamento delle attività, prodotte da AVSI, senza un rapporto finale prodotto invece dal capo-fila (MdA), e che facesse esplicito riferimento agli indicatori di risultato definiti dal QL.

L'Efficacia è stata soddisfacente. L'azione ha conseguito tutti i prodotti previsti con la qualità richiesta e accessibili ai beneficiari nel corso della durata del progetto. In particolare son stati ottenuti:

- un ricco database, frutto delle indagini di monitoraggio della malattia;
- dodici mappe digitali tematiche, georeferenziate, generate dal database;
- formazione di decine di agricoltori, vivaisti e tecnici divulgatori MdA;
- protocollo diagnostico ed identificazione di specie vegetali che ospitano il fitoplasma e insetti vettori (che però non esauriscono la conoscenza eco-fisiologica sul *Candidatus Phytoplasma phoenicium*).

Infine, non prevista ma logicamente connessa ai risultati raggiunti, il progetto ha effettuato una estesa campagna di eradicazione, con la distruzione di migliaia di piante infette sia in vivai che in aziende agricole.

L'Impatto presunto è stato soddisfacente, poiché il progetto ha creato una *best practice* completa (cioè, identificazione della malattia attraverso i suoi peculiari sintomi esteriori e relativi test molecolari; formazione di decine di addetti ai lavori e definizione di modalità partecipative di eliminazione delle piante malate, come forma efficace di prevenzione/controllo). È opinione del valutatore che la dimostrazione ed implementazione della buona pratica abbia di fatto portato ad un cambiamento del comportamento degli agricoltori, vivaisti e tecnici divulgatori del MdA, nei confronti della fitoplasmosi. Tuttavia, per ottenere un impatto a scala di paese le istituzioni governative libanesi dovrebbero mettere in campo, con la dovuta continuità, tutte le risorse (umane, tecnico-scientifiche e materiali) necessarie all'implementazione della buona pratica suddetta.

Questo è l'aspetto problematico dell'azione, come ravvisato dal team di valutazione.

La Sostenibilità dell'azione risulta insoddisfacente. Il MdA non ha dato continuità ad alcuno dei prodotti e servizi realizzati dal progetto. Il monitoraggio della malattia, il cui quadro sintomatologico visuale e molecolare era stato accuratamente definito dal progetto, è stato interrotto con la fine dello stesso. Di conseguenza, le mappe georeferenziate della diffusione del fitoplasma sono rimaste aggiornate a fine 2013, e la loro versione digitale non più in uso da parte degli uffici tecnici competenti del MdA. Attività formative per i divulgatori MdA sul riconoscimento della malattia e gestione delle piante infette non sono state più effettuate. Nessun'ulteriore attività di controllo della fitoplasmosi è stata effettuata (eliminazione di piante infette).

La ricerca su test molecolari più economici e di più facile applicazione è invece portata avanti tuttora dalla AUB.

Considerati questi aspetti di insostenibilità, le raccomandazioni del valutatore sono rivolte soprattutto al MdA affinché riprenda *in toto* i servizi realizzati dal progetto, ripristinando e rafforzando la gestione centralizzata del “problema fitoplasma delle drupacee”, affatto eradicato dal Paese e prossimo ad essere considerato dalla EPPO un patogeno da quarantena (con gravissime conseguenze economiche sul mercato frutticolo interno). Inoltre, relativamente ai futuri programmi con componenti di *governance* settoriale affidati al MdA libanese, viene raccomandato al MAE – DGCS/AICS d’integrare nei *cooperation agreements* specifiche misure che leghino le sovvenzioni ai risultati e alla loro continuazione dopo la fine del progetto.

Le Lezioni Apprese aiutano ad inquadrare il problema di una seria fitopatologia che non può essere curata ma solo prevenuta, mediante un intenso e continuo monitoraggio che può avvalersi oggi di moderne e non costose tecnologie. Il monitoraggio è il primo passo verso la quantificazione e la localizzazione geografica della malattia, quindi funzionale ad azioni di eradicazione di concerto con tutti gli attori del settore. Occorre quindi una Cabina di regia ministeriale molto efficiente e che includa nel processo decisionale le istituzioni scientifiche. È altresì fondamentale adeguare l’ordinamento legislativo e renderlo compatibile con i suddetti obiettivi (vedi certificazione fitosanitaria obbligatoria per il materiale vivaistico). La Cooperazione Italiana potrebbe pertanto agire lungo queste linee di sviluppo, spingendo il governo libanese anche a fare rete con gli altri paesi mediterranei.

Le Raccomandazioni sono suddivise sulla base delle categorie a cui sono rivolte.

Ministero dell’Agricoltura Libanese

- Riprendere il monitoraggio della malattia in tutto il paese e dare priorità: (i) alle zone dove la malattia è considerata endemica; (ii) alle aree frutticole di maggiore importanza economica (es. West Bekaa); (iii) alle aree trovate infette ma escluse dagli interventi di eradicazione durante il progetto a causa di mancanza di sicurezza (ma oggi non più tali); (iv) alle nuove aree di recente segnalazione della malattia.
- Aggiornare il database originale con i dati del nuovo monitoraggio e generare le mappe georeferenziate per una rapida valutazione dello stato di diffusione della malattia nel paese.
- Ricostituire una Cabina di regia per la programmazione delle misure preventive e di controllo della fitoplasmosi del mandorlo. La Cabina di regia deve ovviamente essere diretta dal Ministro dell’Agricoltura con il pieno coinvolgimento dei dipartimenti di salute fitosanitaria e di educazione e divulgazione agricola, valorizzando le competenze tecniche acquisite dal progetto.
- La Cabina di regia deve anche includere rappresentanti delle istituzioni scientifiche libanesi (pubbliche e private) che hanno tuttora al loro interno competenze elevate sui cicli biologici del parassita.
- La Cabina di regia elabora un piano d’azione per l’eradicazione tempestiva delle piante malate, utilizzando l’approccio partecipativo sviluppato dal progetto (che prevede anche il coinvolgimento delle municipalità e la compensazione delle piante distrutte).
- Aggiornare il quadro legislativo, rendendo obbligatoria la certificazione fitosanitaria del materiale vegetale di origine vivaistica, attualmente volontaria e limitata a garantire piante unicamente virus-esenti. Il ruolo del LARI Tal Amara è cruciale per definire tutti gli aspetti pratici di quest’azione.
- Il nuovo quadro legislativo “controllo del fitoplasma” dovrebbe anche includere norme per rendere obbligatoria, ma compensata con misure risarcitorie, l’eradicazione delle piante malate, con particolare attenzione alla situazione dei vivai.
- Stabilire alleanze strategiche con gli altri paesi mediterranei dove la malattia è presente, e anche con i paesi dove essa potrebbe diffondersi considerata la rilevanza del settore

frutticolo. Una siffatta azione di networking potrebbe essere sostenuta da finanziamenti della cooperazione internazionale, in particolare da quei paesi che sono più a rischio di diffusione fitoplasma.

- Continuare la ricerca internazionale sui cicli biologici del parassita, in particolare sulle piante ospiti e insetti vettori presenti negli agro-ecosistemi dei paesi colpiti. Anche quest'azione potrebbe essere sostenuta da interventi di cooperazione internazionale mediterranea.

MAE – DGCS/AICS

Relativamente ai futuri programmi con componenti di *governance* settoriale affidati al MdA libanese, i quali dovrebbero integrare in fase progettuale le seguenti misure di *governance* dei progetti:

- Definire con precisione le misure di politica, strumentali al raggiungimento degli obiettivi e alla loro sostenibilità istituzionale;
- Includere dette misure in termini di condizionalità nei cooperation agreements, sottoscritti dalle autorità locali e dagli organi competenti della cooperazione italiana (AICS/DGCS) e modellare opportunamente gli accordi di implementazione tra le entità responsabili dell'esecuzione delle azioni;
- Stabilire una *road map* che indichi la cronologia delle misure di politica da adottare in coerenza (propedeutiche) con la natura e la tempistica delle iniziative di *governance* pianificate. Il processo dovrà poi essere seguito e appoggiato dallo *Steering Committee* del progetto (a questo proposito, la presenza costante di rappresentanti della cooperazione italiana al massimo livello possibile dovrà essere assicurata almeno durante la fase iniziale delle attività);
- Introdurre uno studio di baseline quale condizione vincolante per l'approvazione dei progetti (inclusa l'accettazione della ammissibilità delle spese corrispondenti).
- Introdurre nel disegno dei progetti un'analisi precisa di impatto delle azioni in termini di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico e delle misure adottate, per mitigare eventuali impatti negativi.

3.2.2 Raggiungimento di standard europei di qualità per la conformità della produzione di patate (EuLebPot) - AID 9491

L'*obiettivo generale* è di incrementare il livello di sicurezza alimentare e l'aumento del reddito dei produttori, attraverso il miglioramento della qualità di produzione delle patate, tramite l'introduzione di buone pratiche agricole e di varietà adeguate allo scopo di soddisfare le richieste del mercato europeo nel rispetto dell'accordo di associazione Libano-UE per il libero mercato (*Lebanese-EU association agreement*).

L'*obiettivo specifico* è di aumentare la quantità di patate di qualità prodotte in conformità con i requisiti europei di esportazione.

Il progetto è stato realizzato dal *Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes* – Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (CIHEAM IAM-B) in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura Libanese.

La Pertinenza del progetto è elevata dal punto di vista dei bisogni delle due categorie di beneficiari: il personale del MdA e del LARI, per l'accesso alle procedure standard per una produzione di qualità delle patate e i produttori di patate, per l'accesso a nuovi canali di mercato di esportazione come quelli europei.

Il quadro strategico del progetto è coerente con le strategie di intervento passate e presenti del MdA.

La Qualità del Disegno e della Progettazione è soddisfacente.

In termini generali il QL è coerente con la strategia di intervento. La formulazione degli indicatori risulta a volte incoerente rispetto al livello attribuito di attività, risultato e obiettivo.

La logica dell'intervento risulta adeguata con il contesto di sviluppo dell'azione e con le capacità del MdA. Il quadro istituzionale del settore pubblico offriva le garanzie di stabilità necessarie per assicurare il livello di efficacia e sostenibilità che il progetto richiedeva.

L'Efficienza del progetto è elevata in termini di capacità di trasformazione delle risorse disponibili nei risultati attesi. La gestione del progetto è risultata adeguata in termini di risorse distribuite e ha risposto alle esigenze del progetto.

L'Efficacia del progetto è elevata a livello di prodotti e servizi previsti, che sono stati consegnati con la qualità richiesta e il numero dei beneficiari previsto è stato raggiunto.

A livello di *governance* istituzionale, il quadro legislativo del MdA riferito al controllo, monitoraggio e tracciabilità fitosanitaria della filiera pataticola è stato allineato agli standard europei di qualità. I protocolli e le procedure di qualità fitosanitaria sono state formulate e trasferite alle istituzioni preposte del MdA e ai laboratori di ricerca del LARI. Le risorse umane sono state formate nell'applicazione delle suddette procedure. Le attività di sensibilizzazione sulla conduzione dei *survey*, IPM e sui regolamenti europei e la sintomatologia delle malattie hanno raggiunto un numero considerevole di ispettori degli uffici regionali del MdA hanno contribuito a diffondere la conoscenza delle tematiche. La lista delle IPM è stata aggiornata coerentemente con i requisiti EU.

L'intervento diretto sui produttori attraverso le attività dimostrative hanno contribuito a migliorare il livello di produzione e la qualità delle patate.

A livello di raggiungimento dell'obiettivo specifico, il progetto ha avuto un'efficacia parziale. Dalla fine del progetto nessuna patata è stata esportata in Europa a causa dell'aumento dei costi di produzione e il conseguente abbassamento del livello di competitività del prodotto sul mercato europeo.

Le condizioni create per la potenziale esportazione verso nuovi mercati risultano efficaci, in quanto il progetto ha contribuito a:

- L'ottenimento della deroga alla Direttiva 2000/29/CE, che consente al Libano l'esportazione in l'Europa di una quota di 50.000 tonnellate per anno.
- L'adozione di un sistema di controllo, monitoraggio e tracciabilità fitosanitaria, seppure attualmente parziale perché finalizzati principalmente alla certificazione di esportazione;
- Migliorare la qualità delle patate prodotte attraverso il trasferimento di conoscenze sull'utilizzo di BPA ai produttori (IPM, fertilizzanti e irrigazione) e l'introduzione di nuove varietà di patate funzionali a rispondere alle esigenze del consumatore.

L'Impatto presunto è stato soddisfacente. Le procedure di qualità introdotte dal progetto hanno contribuito all'avvio del cambiamento di comportamento da parte del MdA e dei produttori rispetto all'allineamento con gli standard europei, che possono risultare utili anche per l'esportazione nei paesi non europei. Tuttavia significativi interventi sono necessari per migliorare e armonizzare il sistema attraverso la redistribuzione di ruoli e poteri della filiera al fine di avere un prodotto più competitivo sui mercati e un aumento dell'impatto.

La Sinergia con altri Programmi a livello nazionale e internazionale è stata elevata. Il progetto TERCOM del 2007 (finanziato dal MAE) e il *Green Corridor Agreement* stipulato tra il governo Libanese, egiziano e giordano nel 2004 hanno costituito le basi per il progetto EuLebPot attraverso azioni di rafforzamento delle capacità delle risorse umane del MdA e del LARI, miglioramento delle BPA da adottare e analisi della filiera pataticola. Il Programma EU *Agriculture and Rural Development Programme* (ARDP) (2011-2015), sulla base dei prodotti del progetto EuLebPot, ha continuato a sviluppare le procedure (attualmente in uso) per la richiesta della certificazione delle patate per l'esportazione. Azioni di coordinamento sono in corso tra il MdA e le Camere di Commercio di Tripoli, Zahle e Beirut per il potenziamento

de dialogo tra settore pubblico e privato della filiera pataticola e le attività di divulgazione presso i produttori e gli esportatori.

La Sostenibilità Tecnica e Istituzionale è scarsa. La strategia di sostenibilità tecnica del sistema di controllo e di tracciabilità appare debole e poco strutturata. Il MdA non ha consolidato il previsto sistema nazionale di controllo di qualità e tracciabilità. Dal 2015 il sistema di monitoraggio fitosanitario ha visto una diminuzione drastica delle ispezioni di campo gestite dal MdA. Mentre le analisi di laboratorio sono continuate e finalizzate all'ottenimento delle certificazioni di esportazione imposte dai protocolli adottati dal MdA. La tracciabilità della filiera è assicurata ai soli prodotti di esportazione per l'ottenimento della certificazione. Da un punto di vista di sostenibilità finanziaria, la fonte principale di mantenimento delle procedure applicate (pagamento delle risorse umane implicate nei processi di controllo, monitoraggio e tracciabilità e la fornitura di strumenti) è rappresentata da aiuti di donatori internazionali attraverso lo sviluppo di Programmi di Cooperazione. La sostenibilità tecnica, riferita alle capacità sviluppate dai responsabili delle istituzioni (MdA e LARI) è rilevante e le conoscenze acquisite possono essere trasferite. **La Sostenibilità in termini di opportunità di esportazione verso i mercati esteri è garantita** dagli accordi internazionali siglati e ancora in essere (WTO, EFTA, EU-Lebanon agreement ect).

La Sostenibilità Ambientale è buona, grazie all'introduzione di BPA legate all'IPM, all'uso razionale di fertilizzanti e di acque di irrigazione. Nonostante l'uso improprio di fertilizzanti e pesticidi sia ancora rilevato, il livello di consapevolezza raggiunto nei beneficiari sui vantaggi di avere un prodotto sano e in linea con le richieste del consumatore europeo può contribuire a una maggiore protezione dell'ambiente.

Le Lezioni Apprese aiutano a individuare i punti deboli su cui concentrare futuri interventi per un ulteriore sviluppo del settore della produzione ed esportazione di patate dal Libano. I processi esistenti di controllo e monitoraggio fitosanitario dovrebbero essere assicurati mediante approccio programmatico e continuativo nel quadro di chiare politiche di sviluppo. La filiera pataticola e gli organismi a supporto (MdA, CC, Donatori Internazionali) potrebbero essere più efficaci e sostenibili se la relazione tra gli attori fosse organizzata secondo le reali richieste di mercato locale e internazionale. Infine, la qualità del prodotto libanese necessita di essere valorizzata in termini di visibilità del prodotto su mercati altamente competitivi (Europa e Paesi del Golfo).

Le Raccomandazioni sono suddivise sulla base delle categorie a cui sono rivolte.

Ministero dell'Agricoltura Libanese

Consolidamento delle misure di *governance* settoriale riferite a i) sistema di controllo e monitoraggio fitosanitario, ii) sistema di tracciabilità della filiera, iii) certificazione di qualità in accordo con le richieste internazionali.

- Consolidare nel quadro degli strumenti di pianificazione finanziaria nazionale una strategia di sviluppo specifica del settore delle patate in coordinamento con gli attori chiave del settore pubblico (centri di ricerca e Camere di Commercio) e privato (fornitori, distributor, esportatori).
- Incrementare le risorse umane e le dotazioni (es. mezzi di trasporto) necessarie agli uffici regionali, coerentemente con le esigenze della regione di controllo, per l'implementazione del piano di AT e dei controlli fitosanitari.
- Promuovere i processi di potenziamento delle organizzazioni dei piccoli produttori attraverso programmi di AT e formazione mediante un approccio imprenditoriale basato sui servizi cooperativi.
- Potenziare il dialogo col settore privato della filiera pataticola (produttori piccoli medi e grandi, esportatori, responsabili packaging, catene di distribuzione) per l'applicazione del sistema di tracciabilità su tutta la filiera.

- Potenziare le misure di controllo, monitoraggio e tracciabilità fitosanitaria per eliminare la pratica di utilizzo a livello locale di tuberi-seme non certificate, possibile grazie allo sfasamento delle stagioni produttive delle regioni della Bekaa e dell'Akkar.
- Integrare il protocollo di certificazione di esportazione con informazioni riguardanti i residui chimici sui tuberi (dovuti a un uso inadeguato dei pesticidi). Allineare il sistema di certificazione con gli standard di produzione dei prodotti ortofrutticoli condiviso ed accettato dai maggiori gruppi della distribuzione europea (es. certificazione GlobalGAP).
- Promuovere programmi di AT rivolti a tutte le categorie di produttori per il trasferimento di BAP con particolare attenzione a i) l'uso razionale dei pesticidi (attraverso una revisione delle IPM), ii) l'adozione più razionale di rotazione delle colture e uso di fertilizzanti, iii) l'introduzione di nuove varietà resistenti ai patogeni di quarantena per assicurare il mantenimento delle PFA.
- Favorire la conoscenza di nuove opportunità di commercializzazione del prodotto non destinato all'esportazione attraverso la promozione di programmi di divulgazione sul mercato del prodotto trasformato (chips, surgelati).

LARI

- Adottare un sistema omogeneo e standard di raccolta e gestione dei dati relativi ai campioni e alle analisi condotte presso i laboratori. Si consiglia l'uso di un sistema informatico che fornisca informazioni complete sul campione e le finalità delle analisi condotte.

IAM B

- Migliorare la formulazione degli indicatori del QL per le categorie di attività, risultato e obiettivi in modo da assicurare una maggiore pertinenza del disegno e un monitoraggio più efficiente del progetto durante la sua implementazione.

MAE – DGCS/AICS

Relativamente ai futuri Programmi con componenti di *governance* settoriale affidati al Mda libanese, tali programmi dovrebbero integrare in fase di preparazione delle proposte, le seguenti misure di *governance* dei progetti:

- Definire con precisione le misure di politica, strumentali al raggiungimento degli obiettivi e alla loro sostenibilità istituzionale;
- Includere dette misure in termini di condizionalità nei *cooperation agreements*, sottoscritti dalle autorità locali e dagli organi competenti della cooperazione italiana (AICS/DGCS) e modellare opportunamente gli accordi di implementazione tra le entità responsabili dell'esecuzione delle azioni;
- Stabilire una *road map* che indichi la cronologia delle misure di politica da adottare in coerenza (propedeutiche) con la natura e la tempistica delle iniziative di *governance* pianificate. Il processo dovrà poi essere seguito e appoggiato dallo *Steering Committee* del progetto (a questo proposito, la presenza costante di rappresentanti della cooperazione italiana al massimo livello possibile dovrà essere assicurata almeno durante la fase iniziale delle attività);
- Introdurre uno studio di baseline quale condizione vincolante per l'approvazione dei progetti (inclusa l'accettazione della ammissibilità delle spese corrispondenti).
- Introdurre nel disegno dei progetti un'analisi precisa di impatto delle azioni in termini di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico e delle misure adottate, per mitigare eventuali impatti negativi.